

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Quando ti senti solo, devi cercare di scoprire la fonte di questo sentimento.

Sei incline a sfuggire alla tua solitudine oppure a sostarvi.

Quando ne fuggi via, la tua solitudine non diminuisce realmente: la costringi semplicemente a uscire provvisoriamente dalla tua mente.

Quando cominci a sostarvi, i tuoi sentimenti non fanno che diventare più forti, e tu scivoli nella depressione.

Il compito spirituale non è quello di sfuggire alla tua solitudine, né di lasciarti annegare in essa, ma di scoprirne la fonte.

Non è cosa facile da fare, ma quando riesci a identificare in qualche modo il luogo da cui questi sentimenti emergono, essi perderanno un po' del loro potere su di te.

Questa identificazione non è compito intellettuale; è un compito del cuore.

Col cuore devi cercare quel luogo senza paura.

E una ricerca importante, perché conduce a discernere qualcosa di buono su te stesso.

Il dolore della tua solitudine può avere radici nella tua vocazione più profonda.

Potresti scoprire che la tua solitudine è legata alla tua chiamata a vivere completamente per Dio.

La solitudine può essere allora rivelata come l'altro lato del tuo dono unico.

Allorché ne sperimenti nel tuo io più intimo la verità, puoi scoprire che la solitudine non soltanto è tollerabile, ma anche feconda.

Quello che sembrava dapprima doloroso può allora diventare un sentimento che - pur essendo penoso - ti apre la via verso una conoscenza ancor più profonda dell'amore di Dio (H.J.M.

NouwEN, La voce dell'amore, Brescia 1997